

Giovedì della Terza Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio: Geremia 7, 23 - 28****Luca 11, 14 - 23****1) Orazione iniziale**

Dio grande e misericordioso, quanto più si avvicina la festa della nostra redenzione, tanto più cresca in noi il fervore per celebrare santamente il mistero della Pasqua.

2) Lettura: Geremia 7, 23 - 28

Così dice il Signore: «Questo ordinai loro: "Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici".

Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle.

Da quando i vostri padri sono usciti dall'Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervice, divenendo peggiori dei loro padri.

Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca».

3) Commento⁹ su Geremia 7, 23 - 28

● "Ascoltate la mia voce e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulle strade che vi prescriverò perché siate felici" (Ger. 7,23) - Come vivere questa Parola?

La Fede, la nostra Fede Ebraico-cristiana è la fede dell'ascolto. La privilegio rispetto agli altri sensi, perché Dio a differenza degli dei (inventati dalla immaginazione degli uomini) non è un idolo muto ma un Dio che parla alle sue creature, ai figli suoi. Questa premessa per dire che, se Dio ha parlato nella Bibbia, l'Antico Testamento testimonia che ha detto cose importanti per la nostra vita; nel Nuovo Testamento poi, soprattutto nei Vangeli, troviamo parole vitali per la nostra salvezza: quella stessa che ha pronunciato il Signore Gesù.

E siccome la Parola di Dio è viva ed efficace anche per noi oggi, siamo chiamati ad attivare l'udito del cuore, cioè a concederci spesso momenti di silenzio perché la Parola di Dio possa entrare in noi, interpellarci, aiutare a raddrizzare continuamente la strada che stiamo percorrendo perché possiamo raggiungere felicemente la meta.

Signore la Tua PAROLA "nel rivelarsi illumina" e dona saggezza ai semplici". Donami un cuore semplice perché sempre in ascolto della PAROLA che nella Sacra Scrittura, illuminata dagli insegnamenti del Papa, mi parla, mi educa, mi aiuta, con la Tua grazia, a discernere il bene dal male e a scegliere di compiere il bene sempre e a qualsiasi costo.

Ecco la voce di Papa Francesco (Cappella di Santa Marta 23/09/2014): Non complicare il Vangelo: basta ascoltarlo, viverlo e metterlo in pratica. Non bisogna limitarsi a leggerlo, ma domandarsi in che modo le sue parole parlino alla propria vita.

● Negli oracoli pronunciati dal profeta contro un certo modo di concepire il culto del Tempio si colloca il nostro brano che, riproponendo le parole rivolte da Dio a Mosè, pone l'accento sul moto del cuore e sull'obbedienza ai comandi del Signore, in contrapposizione al valore dei sacrifici e degli olocausti. In fondo, un richiamo che oggi potremmo tradurre così: un certo formalismo preoccupato più dell'apparenza che della sostanza nuoce alla vera fede. Questo non vuol certo dire che alla sostanza non convenga pure una forma opportuna, semplicemente è facile scadere in un conformismo rituale che progressivamente si sovrappone alla fede autentica e ne fa dimenticare la forza vitale, facendo smarrire la capacità di custodire la fedeltà promessa attraverso

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Auro Panzetta in www.preg.audio.org

la custodia della voce di Dio. «La voce di Dio è sottile, quasi inavvertibile, è appena un ronzio». «(però) Se ci si abitua, si riesce a sentirla dappertutto». In questa affermazione di Clemente Reborà è contenuta la chiave per porsi all'ascolto della Parola di Dio, che è garanzia di felicità per l'uomo, cioè di superamento del limite ultimo della natura umana, che comporta la conquista di una vita senza tempo. Una felicità di cui Dio indica le coordinate: «camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici». Peraltro una parola oggi poco frequentata, perché non la si crede realmente possibile. Semmai si spera in alcuni momenti di serenità nel corso della propria vita, ma niente di più, perché il termine si riferisce ad una condizione permanente dell'esistenza piuttosto che ad una sequenza di piacevoli eccezioni. La felicità quindi non può che essere definitiva per essere vera. Ecco perché Dio solo può esserne l'autore, ma la condizione richiesta è un legame fedele tra l'uomo e la sua origine, un Padre prodigo di doni che corregge, certo, ma in vista di un bene più grande. Tuttavia Israele in questa dialettica della relazione con Dio sceglie ciò che è male agli occhi del Signore. Si manifesta ancora una volta il dramma di una libertà ferita che sceglie di allontanarsi dalla tenerezza materna del Padre nel tentativo vano di affermarsi contro Dio stesso, in un crescendo di orgoglio e presunzione. E qui, come in altre occasioni, il destino di Geremia si compie nel modo più doloroso: «Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno». Tutto il testo del profeta che la liturgia del giorno ci propone è tramato dal tema dell'ascolto di una Voce. Una Voce che la nostra coscienza spesso cerca di tacitare, giustificandosi in molti modi per non sentirsi condannare dal proprio peccato. Ma quella Voce sottile insiste in altri mille modi, cerca di penetrare la dura scorza del nostro cuore indurito, fino a far breccia tra la nostra indifferenza e una lontana nostalgia di gioia: «Dall'immagine tesa vigilo l'istante con imminenza di attesa e non aspetto nessuno: nell'ombra accesa spio il campanello (...) e non aspetto nessuno: fra quattro mura stupefatte di spazio più che un deserto non aspetto nessuno. Ma deve venire, verrà, se resisto a sbocciare non visto, verrà d'improvviso, quando meno l'avverto... verrà a farmi certo del suo e mio tesoro, verrà come ristoro delle mie e sue pene, verrà, forse già viene il suo bisbiglio».

4) Lettura: dal Vangelo di Luca 11, 14 - 23

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 11, 14 - 23

● La Quaresima è un tempo di conversione. È anche un tempo di lutto. La lotta che dobbiamo affrontare si pone su diversi piani: dobbiamo lottare contro noi stessi, contro il nostro io, il nostro orgoglio; dobbiamo lottare contro il demonio e le tentazioni che fa nascere; dobbiamo infine lottare contro ogni realtà che ci allontana da Gesù, da ogni ostacolo che ci impedisce di essere con lui. "Chi non è con me, è contro di me": queste parole hanno un significato molto profondo e possono servirci di regola in ogni cosa. Essere con Gesù deve essere la nostra prima ed unica preoccupazione. Allora la mattina, non appena ci svegliamo, la nostra prima azione cosciente sia un atto di adorazione: mostreremo così a Gesù il nostro desiderio di essere con lui e questo sarà il modo migliore per uscire dal torpore, dal sonno dell'incoscienza in cui il demonio potrebbe farci cadere. Durante la nostra giornata, prima di ogni azione, ritorniamo così a Gesù, cerchiamo di restare sempre in sua compagnia. È così che noi "raccoglieremo con lui" mentre il demonio

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

cercherà con ogni mezzo di "disperderci", di farci perdere tempo, di farci allontanare dall'essenziale.

- È lo Spirito Santo che ci libera dallo spirito maligno. Nel capitolo quarto del vangelo di Luca avevamo letto: "Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo... Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per tornare al tempo fissato" (Lc 4,1.13). La lotta che Gesù condusse contro satana nel deserto, ora continua. La sua forza è lo Spirito del Padre. Di fronte a questi due contendenti, ognuno deve schierarsi. Non è possibile rimanere neutrali (cfr v.23). Le tentazioni che Gesù subì nel deserto ritornano continuamente durante la sua vita. Il diavolo e i suoi amici chiedono sempre e monotonamente la stessa cosa: un segno dal cielo (v. 16). E Dio dà i suoi segni: non quelli della potenza, ma quelli dell'umiltà. Il segno di Dio è il segno della Croce. Non può darne uno più grande. Là infatti dona tutto se stesso e si rivela come amore infinito e incondizionato per noi.

Vincere lo spirito del male è il primo obiettivo della missione di Gesù (cfr Lc 10,18) per donare all'uomo il suo Spirito di Figlio. Ogni vittoria sullo spirito di menzogna e di egoismo si ottiene solo con la forza dello Spirito di verità e di vita (cfr Lc 9,49-50).

Satana ha vinto ogni uomo nel primo uomo, Adamo. Da allora egli è "l'uomo forte, bene armato" (v. 21) che fa la guardia ai suoi possedimenti, che sono tutti i regni della terra (cfr Lc 4,6). Gesù è "il più forte" (cfr Lc 3,16) preannunciato da Giovanni il Battista. Egli viene dall'alto come sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte (cfr Lc 1,78-79). La sua vittoria è automatica, come quella della luce sull'oscurità. Ad essa può sottrarsi solo chi chiude gli occhi nella cecità volontaria (cfr Gv 9,41). Gesù spoglia satana di tutte le sue armi, che sono quelle dell'avere, del potere e dell'apparire, quando more, spogliato di tutto, sulla croce. In questo modo restituisce all'uomo ciò che il demonio gli aveva tolto: la sua vera identità di immagine di Dio e la sua realtà di figlio di Dio.

Lo stare con Gesù è la caratteristica della nostra vita presente (cfr Lc 8,2; Mc 3,4) e della nostra vita futura (cfr 1Ts 4,17). Chi non è con Gesù è con il diavolo. Non esiste una terza posizione, una terza possibilità.

- «Quando un uomo forte, bene armato fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde». (Lc 11, 21-23) - Come vivere questa Parola?

La similitudine usata da Gesù nel Vangelo di oggi ci è di grande aiuto nel cammino di conversione e di discernimento interiore che stiamo compiendo con tutta la Chiesa in questo tempo di Quaresima. L'uomo "forte, ben armato" che fa la guardia alla porta della sua casa rappresenta il demonio, certo di aver sconfitto l'uomo e di averlo conquistato definitivamente. «Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino». Questo più forte è Gesù stesso, che vince il demonio e gli strappa l'armatura. Gesù è il Vincitore e solo Lui può dire: «Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde». Pertanto, ascoltiamo la voce di Gesù e mettiamo solo in lui la nostra sicurezza e la certezza della vittoria. Altrimenti, tutte le nostre opere sono vane e ci possono essere tolte in qualsiasi momento. È bello, e ci è di grande conforto e consolazione, sapere che in questo itinerario quaresimale di conversione, (nonostante qualche difficoltà, fatica, stanchezza, e qualche possibile scoraggiamento) Gesù è più forte del demonio, più forte di ogni tentazione, di ogni prova, di ogni difficoltà. Noi dunque ci affatichiamo a raccogliere con lui e siamo certi di avere un buon raccolto, perché lui è il più forte!

Lungo questa giornata di Quaresima, in qualche momento di raccoglimento e di preghiera, ripeterò sovente al Signore: «Tu sei il più forte, Gesù, e mi affido totalmente alla tua grande potenza. Salvami, Signore!».

Ecco la voce dell'Apocalisse (Ap 3, 21): «Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e mi sono seduto col Padre mio sul suo trono»

● Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle rimasero meravigliate”. Molte volte mi ritrovo a combattere con il “demonio muto”. Lo incontro spesso nella gente che si viene a confessare o semplicemente a confrontarsi. Hanno un immenso desiderio di fare entrare aria pulita dentro il loro cuore ma c'è qualcosa che gli impedisce di aprirsi, di dire, di consegnarsi.

C'è un mutismo che ci tiene prigionieri. Non trovare le parole significa molto spesso rimanere in gabbia, non riuscire a venire fuori dai pantani dove siamo caduti. Il male fa questo: trattiene le nostre parole. Lo fa usando la paura del giudizio, l'incomprensione, il pudore, la vergogna, la rassegnazione. Ci sono tanti validi motivi per cui non parliamo, ma è proprio quel mutismo che ci uccide. È sempre una forma di esorcismo vincere questa mancanza di comunicazione.

Gesù, nel vangelo di oggi, guarisce un uomo così. E mi viene alla mente quando questo “demonio muto” assale anche me. So che l'unica cosa che mi salverà è trovare qualcuno che sia disposto ad ascoltarmi. Mi piace pensare che Gesù ha fatto così questo miracolo: ha dato a quell'uomo la possibilità di essere ascoltato. Ma la gente intorno è più preoccupata dal domandarsi con quale potere Gesù ha compiuto una simile guarigione. Non potrebbe forse essere il male a farci parlare? No, dice Gesù, il male non è così stupido da mettersi contro se stesso. E chi è capace di difendersi da questo male? Nessuno, specie chi confida troppo nelle proprie capacità: “Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, tutti i suoi beni stanno al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via l'armatura nella quale confidava e ne distribuisce il bottino”. Ecco perché il segreto per difenderci da ciò che può farci il male è confidare nel Signore, e non in noi stessi.

Che è un po' come dire: “Smetti di pensare che puoi risolvarti da solo i problemi. Se non ti lasci aiutare rimarrai prigioniero”.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Aiuta, o Signore, la tua Chiesa a conservarsi pura dalle suggestioni del male e a combatterlo con coraggio e determinazione. Preghiamo?
- Rendici sensibili, Signore, alla tua voce che ci chiama a vivere l'alleanza stretta con noi nel battesimo, perché siamo trasformati in tuoi veri figli. Preghiamo?
- Arricchisci, Signore, il tuo popolo con una nuova fioritura di santi, che con la forza dell'amore e del bene avvicinino il mondo a te. Preghiamo?
- Aiutaci, Signore, a unificare tutto ciò che il male ha diviso, in modo che l'umanità, come una grande famiglia, riconosca te come l'unico Padre. Preghiamo?
- Fa' che la nostra comunità ritrovi, nell'assemblea domenicale, la gioia e la forza di vivere l'impegno settimanale con spirito di generoso servizio. Preghiamo?
- Per chi non ha la forza di liberarsi dal male. Preghiamo?
- Per chi, volontariamente, agisce contro Cristo. Preghiamo?

7) Preghiera: Salmo 94

Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.

*Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.*

*Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.*

*Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».*